

---

---

## Papiri Ercolanesi col cilindretto.



Lo esaminato e riordinato nei mesi scorsi oltre a tremila lettere di corrispondenti, archeologi la maggior parte (1), filologi, artisti (architetti, musicisti, pittori, scultori), letterati, critici, storici, scienziati, ecc., italiani e stranieri, di Giuseppe Fiorelli, l'insigne archeologo napoletano, che appena ventenne (1843) aveva già saputo richiamare su di sè l'attenzione dei dotti con i suoi studi di numismatica, e fu successivamente professore di archeologia in questa Università e ispettore degli scavi, fondatore della scuola archeologica di Pompei, vera palestra scientifica, donde uscirono archeologi che poterono competere coi maggiori delle altre nazioni, e poi (1863) direttore di questo Museo Nazionale e soprintendente agli scavi, e da ultimo

---

(1) Le lettere degli archeologi sono più di 1400. Metto in primo luogo, *honoris causa*, la contessa Ersilia Lovatelli Caetani (ben 140); e nomino fra gli altri il Barnabei, il Boni, il Brizio, il Conestabile, il De Petra (133), G. B. De Rossi, il Gamurrini, il Ghirardini, il Gozzadini, il Lanciani (42), il Milani, il Minervini (206), il Morcaldi, il Pigorini, il Ruggiero (160), il Salinas (58), Ernesto Schiaparelli, l'abate Luigi Tosti (39). Degli archeologi stranieri basti ricordare il Brunn, il Desjardins, il Dressel, il von Duhn, il Dumont, il Helbig, Gugl. Henzen (147), il Michaelis, C. Tomm. Newton, lo scopritore dei resti del Mausoleo di Alicarnasso e uno dei fondatori dell'*Egypt exploration fund*, a cui tanto deve la papirologia, Enrico Nissen, che coadiuvò il Fiorelli nelle ricerche intorno alla tecnica e ai materiali di costruzione delle case pompeiane, il Perrot, il Petersen, lo Schliemann. Di quest'ultimo sono 9 lettere, quasi tutte intorno agli scavi di Troia; ne avevo preparato l'edizione con note di vario genere, biografiche (dalla *Selbstbiographie* dello Schliemann), bibliografiche, archeologiche (valendomi, come per le seguenti, soprattutto dell'opera del Dörpfeld e collaboratori, *Troja und Ilion*), storiche, e con figure, ma finora, per ragioni indipendenti dalla mia volontà, non ho potuto pubblicarle.





Papiri Ercolanesi 1495 e 1493.

(1873) direttore generale delle antichità: sempre, fin dalle prime prove, e dal 1876 con la pubblicazione delle *Notizie degli scavi*, suscitatore e animatore, a nessuno secondo, degli studi archeologici soprattutto nel mezzogiorno.

Fra le molte lettere di filologi stranieri (a capo dei quali sta, con 38 importantissime, Teodoro Mommsen, *princeps philologorum*, grande amico del Fiorelli) ce ne sono 4 di Emilio Egger, che domanda notizie anche dei Papiri Ercolanesi. Hanno per noi un certo valore, e quindi credo opportuno dirne qualche cosa.

In una lettera del 1° aprile del 1879, dopo aver accennato ai lavori del Comparetti intorno ai Papiri Ercolanesi, esprime la propria meraviglia che non si siano trovati Papiri anche a Pompei e la speranza che se ne possano trovare. « On ne saurait guère croire qu'il n'existât de *volumina* dans aucune maison de Pompeï, ni que tous les habitants, possesseurs de livres, aient pu les emporter avec eux dans la confusion de leur fuite précipitée ». A tutt'oggi, che io sappia, non furono trovati Papiri a Pompei; l'ultimo venuto a luce, nel 1870, è anch'esso, come tutti i precedenti, di Ercolano.

In un'altra lettera, del 21 maggio del medesimo anno, a proposito « des cylindres de bois, autour desquels, le plus souvent, devait être enroulé le papyrus », domanda: « Mais, n'est il pas vrai que de ces cylindres rien n'est resté non plus dans la bibliothèque épicurienne d'Herculanum? ». Anche qui posso rispondere io, adducendo delle prove. Il cilindretto o cannuccia di legno si conserva ancora in due Papiri, **1493** e **1495**, carbonizzata, ben s'intende, come i rotoli: nel primo non manca nulla, nel secondo manca la parte interna, l'*umbilicus*, quella a cui era attaccato il σίλλυβος. Non aggiungo altro; basta a convincere anche i più increduli (purtroppo ce ne sono) la riproduzione che do di entrambi i Papiri, da una buona fotografia del fotografo sig. Ferdinando Lembo.

*Napoli, 8 maggio 1926.*

DOMENICO BASSI.